

[Il protocollo di intesa sottoscritto dagli organismi aderenti alla Rete](#)

Protocollo di intesa fra gli organismi aderenti

Le organizzazioni firmatarie di questo protocollo operano con priorità e mandati diversi e complementari nello sviluppo di forme di partecipazione della società civile alla promozione della pace, dei diritti umani, di aspettative di giustizia sociale, di sviluppo e per la prevenzione e gestione dei conflitti.

Per le organizzazioni firmatarie è indispensabile promuovere un'articolata collaborazione tra le rispettive strutture nazionali e locali per la particolare tipologia di azioni che si intendono sviluppare attraverso un approccio ai problemi di varia natura (culturale, sociale, economica e politica) e attraverso un'azione comune che integri la specificità della proposta, di risorse ed esperienze, di metodologie di lavoro nell'impegno della società civile. La forte connotazione sociale dei temi delle politiche militari e di sicurezza, con implicazioni nel campo dello sviluppo, dei diritti dell'uomo e della giustizia internazionale richiede un approccio integrato ed una radicata diffusione territoriale.

1) Le organizzazioni firmatarie considerano parte del loro patrimonio culturale e politico le esperienze comuni avute all'interno delle seguenti campagne, di cui condividono ispirazione e contenuti: approvazione di una legge per la regolamentazione delle esportazioni di armi "Contro i mercanti di morte", campagna "Per la messa al bando delle mine", Campagna "Venti di Pace 2000", campagna "Contro le banche armate" e campagna "Contro i mercanti di Armi" in opposizione alle modifiche legislative introdotte nella legge n.185/90

2) Su tale base, al fine di opporsi all'ulteriore moltiplicazione di armamenti e di sostenere l'affermazione di reali politiche di disarmo su scala mondiale, hanno deciso di unire le loro forze in una Rete Italiana per il Disarmo (RID) e dichiarano di:

Concordare sulla preoccupazione che il sistema politico internazionale sia orientato ad utilizzare la guerra, gli interventi militari e il riarmo come normali strumenti di politica e come metodo per soluzione di controversie e tensioni

Prestare particolare attenzione al livello Europeo, ormai centrale per gli obiettivi della Rete in virtù delle dinamiche politiche ed industriali che ne stanno cambiando il volto

Concordare che le politiche economiche e commerciali attuali, e il sistema finanziario e creditizio internazionale, contribuiscono al riarmo, provocano l'aumento della povertà, del debito estero e frenano lo sviluppo

Condividere le analisi che vedono nella crescente produzione e nella proliferazione e nel commercio di armamenti uno dei fattori fondamentali di insicurezza, instabilità, e della moltiplicazione di guerre tra paesi e popolazioni, di conflitti interni agli Stati e di violazioni dei diritti dell'uomo

Ritenere che la proliferazione e l'abuso di armi leggere mettano a repentaglio la sicurezza degli individui e la democrazia, e contribuiscano alla violazione dei diritti dell'uomo

Considerare importante il ruolo della società civile per la promozione di trattati, di convenzioni e di accordi di ogni natura che promuovano: la limitazione del commercio; la messa al bando di armi indiscriminate, convenzionali e non convenzionali, e di nuova generazione; maggiori controlli e divieti sull'esportazione e l'importazione di armamenti; la riconversione al civile delle industrie militari; la riduzione delle spese militari; la nuova destinazione verso attività di interesse sociale di fondi prima destinati alla sfera militare

Concordare sulla necessità di elaborare e proporre percorsi alternativi non armati e nonviolenti per la risoluzione delle controversie

Concordare sull'urgenza di promuovere la giustizia e la pace a livello locale, nazionale ed internazionale attraverso misure dire di prevenzione e trasformazione dei conflitti violenti

Promuovere a livello nazionale ed internazionale meccanismi di controllo vincolanti che impongano agli Stati esportatori la definizione e l'attuazione di regole complete ed efficaci per prevenire la vendita di armi verso destinazioni dove possano essere utilizzate per

scopi contrari alla Pace. Noi vogliamo impedire che la diffusione delle armi contribuisca a: violare degli standard internazionali in tema di diritti umani, del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario internazionale applicabile ai conflitti internazionali ed interni; aumentare le aggressioni internazionali, rafforzare i corpi paramilitari supportati dagli Stati, acuire l'instabilità regionale; impedire un'adeguata spesa sociale o ostacolare programmi per uno sviluppo sostenibile. Per questo motivo crediamo che si possa: obbligare tutti i governi a rispettare rigorosamente gli embarghi di armi imposto dalle Nazioni Unite o da altri organismi internazionali; ridurre l'aspettativa economica degli Stati nella produzione e nella vendita di armi; stabilire rigidi controlli sulle licenze di produzione e sugli accordi di coproduzione; stabilire un sistema uniforme ed efficace di certificazione per controllare e monitorare la destinazione e l'utilizzo finali delle armi esportate

3) Le organizzazioni firmatarie si impegnano pertanto a promuovere e a sostenere le attività e le iniziative della Rete Italiana per il Disarmo e in particolare a:

Inserire gli impegni assunti nel contesto della RID tra le proprie priorità, condivise a tutti i livelli operativi e territoriali
 Contribuire con proprie strutture e risorse, umane ed economiche, definite annualmente, alle iniziative adottate nel quadro della RID
 Diffondere tra i propri aderenti le tematiche affrontate dalla RID, curando particolarmente l'aggiornamento continuativo e facendo circolare al proprio interno le notizie e le informazioni relative alle attività della RID
 Intrattenere relazioni con analoghe realtà che, in Europa e altrove, sostengono attività simili nel campo delle politiche di sicurezza, difesa e disarmo, esprimendo proprie valutazioni e contribuendo alle attività di interesse comune
 Inserire i temi delle guerre, del disarmo, della riconversione, del controllo sull'import-export di armi, della prevenzione e gestione dei conflitti nelle attività di informazione, formazione e coinvolgimento della società civile compiute dalle rispettive organizzazioni
 Attribuire priorità alla ricerca in questo campo e concordare l'azione da condurre nelle analisi dei fenomeni inerenti ai temi della RID
 Stabilire strategie e modalità di formazione capaci di adeguare continuamente le competenze e di curare l'aggiornamento sui temi della RID
 Partecipare attivamente con i propri aderenti alle iniziative pubbliche della RID, coinvolgendo le popolazioni delle zone dove sono presenti propri gruppi e strutture
 Assumere quando necessario ruoli di promozione, di gestione e di responsabilità di campagne e iniziative specifiche della Rete, alle quali partecipano più organizzazioni aderenti
 Rinnovare continuamente l'impegno ad alimentare con contributi di contenuto e di idee il sito web della RID e altri eventuali centri di diffusione mediatici ed incoraggiare la raccolta di dati e la loro diffusione attraverso gruppi di lavoro
 Adottare durante gli incontri della rete e dei gruppi di lavoro le metodologie del consenso e quelle della facilitazione
 Utilizzare una modalità nonviolenta come base delle proprie strategie d'azione interna /esterna
 Perseguire una strategia inclusiva di altre associazioni o gruppi, in particolare utilizzando tutte le forme di collaborazione e mobilitazione comune sui temi condivisi
 Promuovere i temi della Rete attraverso azioni di diffusione e scambio di informazione, di formazione e per esercitare decise e continuative pressioni sui centri decisionali nazionali e internazionali e sul settore privato

COMMENTI

Vita no profit - 20-03-2004

L'addio alle armi di Banca Intesa

*Alla vigilia della giornata mondiale per la pace, annuncia che non fornirà più finanziamenti al commercio di armi. Intervista esclusiva al responsabile policy, **Valter Serrentino***

Il gruppo bancario lo ha reso noto oggi, in un comunicato in cui si dice chiaramente che **“In coerenza con i valori e i principi di eticità a cui si ispira, Banca Intesa ha deciso di sospendere la partecipazione a operazioni finanziarie che riguardano l'esportazione, l'importazione e transito di armi e di sistemi di arma, che rientrano nei casi previsti dalla legge 185/90”**.

Una grande conquista per la società civile, che attraverso la campagna Banche Armate ha mobilitato in questi anni vasti settori

dell'opinione pubblica, rendendo visibili le banche che annualmente entravano nella Relazione del ministero del Tesoro per operazioni autorizzate (generalmente, il ricevimento di bonifici e altri servizi finanziari a favore delle aziende belliche) nel commercio d'armi.

Nell'ultima Relazione, ad esempio, il Gruppo Banca Intesa, con la Banca Commerciale, aveva appoggiato operazioni per 54,5 milioni di euro rappresentando il 7,4% del totale, preceduta da Banco Bilbao Vizcaya, BNL, Banca di Roma e Gruppo San Paolo IMI (e seguita da un altro Gruppo che ha annunciato "l'addio alle armi", Unicredito, che evidentemente deve smaltire vecchie operazioni e si mantiene piuttosto rappresentativo, con una percentuale del 6,8% per il Credito Italiano e 6,8% per Unicredit).

[LEGGI QUI L'INTERVISTA](#)